**Vietnam**

**CHIESA E AMBIENTE.** A fine maggio l'arcivescovo di Città di Ho Chi Minh, in Vietnam, ha scritto una lettera pastorale sui temi dell'ecologia. Il cardinale **Jean Baptiste Pham Minh Man** dice d'essersi reso conto di persona degli effetti che l'inquinamento provoca sulla vita della popolazione e si sofferma sulla situazione del fiume Thi Vai che attraversa la città. A causa degli scarichi industriali non trattati, in almeno 10 chilometri del suo corso non c'è più alcuna forma di vita. La lettera chiede tra l'altro alle autorità di anteporre il bene comune alle semplici considerazioni economiche. E propone la revoca delle autorizzazioni per un discusso progetto di sfruttamento minerario degli altipiani centrali ricchi di bauxite.

S. DAS/AP

**India**

**SCONFITTO L'INTEGRALISMO.** L'India laica e tollerante ha festeggiato i risultati delle elezioni per i 543 seggi della Camera bassa del Parlamento federale. Smentendo i pronostici, l'*Alleanza progressista unita*, guidata dal Partito del Congresso, ha vinto con largo margine (262 seggi) e continuerà a governare per altri 5 anni. Nessun testa a testa con l'*Alleanza nazionale democratica*, delle destre revansciste, che ha preso solo 160 seggi. Entusiastici i commenti tra la minoranza cristiana: per la Conferenza episcopale cattolica gli elettori hanno fatto la scelta giusta. Per il Consiglio cristiano pan-indiano si tratta del rigetto «totale e decisivo» del settarismo politico. Nella foto: Sonia Gandhi e il primo ministro Manmohan Singh.

IL TESORO NEL CAMPO

*di GIOVANNI NICOLINI*
*prete della diocesi di Bologna*

# Nella logica di Dio nessuno vince, ma tutti sono salvati

La prima autorità religiosa del mondo, il vescovo di Roma, e la prima autorità politica, il presidente degli Stati Uniti, stanno mostrando un forte intendimento comune, pur agendo in direzioni anche molto diverse e con problemi e speranze che guardano a livelli non omogenei di importanza e d'urgenza. C'è una parola che accomuna le loro grandi missioni: la pace. Ed è stata la grande avventura della ricerca della pace da parte di questi due amici dell'umanità ad accompagnarmi alla Pentecoste di fine maggio e in particolare al «miracolo delle lingue», al prodigio di quel fuoco che scende dal cielo e «si divide» per posarsi sulle diversità della storia. Al Dio di Israele e al Padre di Gesù non piacciono le unità imperiali. Non ama un'unità che umilia le differenze. È una delle ragioni per cui non gli piace la torre di Babele, costruita da un'umanità che parla tutta la stessa lingua e vuole costruire per arrivare fino al cielo. Babele viene celebrata alla vigilia di Pentecoste proprio per dire che l'incontro con Dio non avverrà al culmine del potere orgoglioso dell'umanità, ma nell'abisso della povertà dell'uomo che Dio assumerà fino alla croce di Cristo. E sarà unità tra diversi. Diversità di persone. Diversità di linguaggi, dove nei linguaggi stanno le diversità delle culture e delle sapienze. Per unire tutti, Dio sceglie di dividersi tra tutti. Per unire, si divide! Una lingua di fuoco su ognuno dei discepoli. E anche se questi uomini sono «tutti galilei», l'annuncio delle meravigliose opere di Dio viene inteso da gente di tutto il mondo. La fede di Gesù non si identifica con una cultura, ma è capace di entrare in tutte le culture, di visitarle e di illuminarle. Non di annientarle! Alla logica della contrapposizione Dio e i suoi amici preferiscono quella della visita e del riconoscimento. A Gerusalemme come a Teheran o tieni per uno o tieni per l'altro... o non tieni per nessuno e cerchi di mettere tutti gli altri sotto di te. Questi due figli di Dio, uomini della pace, con tutti i limiti di ogni umana avventura, riconoscono le diversità e le luci di ciascuno. Nella lingua delle Scritture ebraiche, propriamente non si trova la parola «vittoria»: dove le altre lingue la nominano, la lingua di Dio preferisce la parola «salvezza». Anche a proposito di quel re umile che cavalca l'asino e che Gesù celebra entrando a Gerusalemme per la sua Pasqua, anche per lui il profeta Zaccaria non dice che è vittorioso, come si trova scritto nelle versioni delle diverse lingue, ma che è «salvato». Nella sapienza di Dio, nessuno vince, e ognuno è «salvato». E c'è la pace non perché qualcuno l'impone vincendo la guerra, ma perché ognuno ha trovato l'Amico che lo ha salvato. Nella Casa di Dio non ci sono vincitori e sconfitti perché tutti hanno bisogno di essere salvati. Riusciranno i nostri due amici, e tanti altri con loro, e ciascuno di noi, a trovare nel campo insanguinato della storia il tesoro della pace di Gesù? □